

Portoghesi e autisti innamorati

La vita quotidiana ai tempi dell'Atac

Tra i passeggeri disperati: «Oggi girano con le targhe alterne»
Saltano tre corse su quattro e i conducenti vengono picchiati

Reportage

MATTIA FELTRI
ROMA

Winbit76: «Sono 30 minuti che aspetto l'84, forse arriverà oppure mi conviene prendere il portatile e lavorare da qui?». Kobel: «Se arrivo di nuovo in ritardo al lavoro basta se dico "Mi scuso per il disagio?"». Giusy: «Non è che Atac oggi gira con targhe alterne?». Poi non tutti i romani sono così, dotati di stremato umorismo. Ogni tanto perdono la brocca. Un paio d'anni fa un autista stava tornando al deposito e dei viaggiatori, appena usciti dalla stazione della metro guasta, lo hanno bloccato e obbligato a portarli fino a Grotte Celoni, sulla Casilina. Ed è difficile raccontare questa storia come si farebbe con pistolieri e indiani. Un conducente del 558, da Torre Maura a Centocelle, per un incidente sull'Appia portava cinquanta minuti di ritardo e a una fermata gli hanno sfondato il parabrezza, così, per dare il senso del disappunto. A Monteverde un altro conducente ha fermato l'autobus colmo, ne è sceso e s'è messo al telefono dicendo cose come «mi hai rovinato la vita», «lo vuoi capire che non c'ho una lira?», e poi è risalito, ha messo sul display la scritta «deposito» e ha dato istruzioni ai passeggeri: «Scendete subito, brutti stronzi».

Ci vorrà un Jérôme Carcopino, un giorno, per raccontare la «Vita quotidiana a Roma al tempo dell'Atac». Allo storico del futuro non mancheranno le fonti. Ci sono siti a dozzine, si chiamano «AtacAteArC...» o «Fattela a piedi» o «Non salite su quel treno». Hanno motti simili: «Ogni giorno un romano si

sveglia e s'Atac al tram», «ogni giorno si sveglia e sa che dovrà correre più veloce di Atac», «e sa che dovrà prendere un taxi». Sono siti che raccolgono voci disperate, dalle più sperdute periferie, da pensiline o più facilmente paline di borgata sotto il sole o la pioggia. Teresa 47: «Atteso 990 per 35 mm, arrivato strapieno». Giulia: «Questa settimana ho impiegato 1 ora e 40 minuti per arrivare a Castro Pretorio da Torracchia». Tania Minnino scrive da Prima Porta: «I bambini per andare a scuola devono prendere la corsa delle 6.30 oppure rischiano di non arrivare puntuali alle 8.30». L'associazione di pendolari Codici ha studiato la frequenza del 776 che alla mattina arriva ogni tre quarti d'ora nonostante siano «previste corse alle 8.00, alle 8.04, alle 8.14, alle 8.24, alle 8.34, alle 8.54 e alle 9». Significa che ne passa soltanto una su quattro. Secondo alcuni studi, nel 2015 a Roma è saltata una corsa su dieci per un totale di 19 milioni di chilometri. Per dare una mano alla clientela, Atac ha lanciato un servizio WhatsApp che indica l'attesa. Funziona così, nel racconto di PaoloB: «Aspetto il 62, da San Pietro a Tiburtina, e non arriva. Controllo WhatsApp, dice nessuna corsa in arrivo. Mi incammino e dopo due minuti il 62 mi sfreccia davanti. Quel co... di autista non aveva acceso il localizzatore. Mi succede sempre». Spesso sul telefonino compare: «Servizio WhatsApp momentaneamente non attivo», e uno ha risposto: «Non è passato l'autobus che doveva portare l'operatore al lavoro?».

Secondo lo *Spiegel*, Roma ha «i peggiori trasporti pubblici d'Europa». Secondo gli studi, la Ostia Lido-Roma è «la linea peggiore d'Italia» sebbene serva 100 mila pendolari. Per ritardi, guasti e scioperi è la sublimazione della metro romana. Ecco i dati complessivi della

metropolitana (tenetevi forte): nel 2015 ci sono stati trentotto scioperi, uno ogni nove giorni, e ventuno guasti, uno ogni dodici giorni; significa che ogni cinque o sei giorni la metro è ferma per guasto o sciopero. Il 23 luglio del 2015, un treno è rimasto bloccato in stazione per due ore in direzione Rebibbia. Alle 18.56 è arrivata una telefonata anonima al 113: «Stanno aggredendo il macchinista del treno». Si era barricato in cabina, e per salvarlo è dovuta intervenire la Polizia. Ma, si diceva prima, qui non ci sono buoni e cattivi. Il 7 ottobre 2013 - sulla tratta Appio Latino-Stadio Olimpico - il 628 è arrivato con mezz'ora di ritardo; un uomo ha protestato con una certa foga e, per contropotesa, l'autista è sceso ed è rimasto a girarsi i pollici un altro quarto d'ora. E del resto lo sfacelo quotidiano, fatto all'incirca di 350 bus su 1500 fermi ogni giorno per guasto, non dipende soltanto da caste e sottocaste, ma in parte dalla tradizione di non pagare il biglietto. Negli ultimi cinque anni, Atac ha venduto diecimila biglietti in meno al giorno. I portoghesi vanno dal 18 al 40 per cento a seconda delle zone, e si presume che un passeggero su tre viaggi gratis per privilegio autoassegnato. Se colti senza biglietto, i viaggiatori più prestanti tendono a menare il controllore (un paio di casi al mese) e quelli più pacifici accolgono la multa, ma poi la pagherà soltanto uno di loro su dieci. E magari il giorno dopo scriverà su Twitter: «Oggi in Giappone i mezzi accumulavano 36 secondi di ritardo, Atac 36 secondi di puntualità».